



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

COLLINAS (CA)

Casa Garau con giardino e pertinenze

Via Funtana Cruccu n°13

## Relazione Storico-artistica

Il paese di Collinas, che sorge in una zona di fondovalle sulle colline della Marmilla, originariamente si chiamava Forru e solo nel 1863 le fu attribuito l'attuale nome per volere del suo primo cittadino di allora, il filosofo Giovanni Battista Tuveri, per via delle colline che circondano il paese. Il nome Forru, a sua volta, derivava dal latino *forum* perché appunto sorgeva in una piccola valle tra le colline e da termini che indicavano i forni utilizzati per preparare le terre cotte. Si arriva alla vecchia Forru percorrendo le colline della Marmilla Orientale suddivise in una miriade di appezzamenti coltivati a cereali, viti, radi ulivi e mandorli; la campagna è particolarmente verde lungo le vallate e non mancano i boschi di leccio nelle zone di Codrucci, Concali, Santa Maria Angiargia e Sa Mizza 'e Sonnu. Essendo anche vicina al mare si presume possa essere stata un punto di transito e interscambio commerciale tra le popolazioni dell'interno e quelle delle zone costiere. Nel territorio di Collinas si trovano importanti resti archeologici che vanno dall'epoca preistorica al pieno periodo romano. La zona era abitata già in epoca prenuragica come testimoniano resti di abitazioni di legno e frasche, in epoca nuragica per la presenza di numerosi nuraghi e nel periodo romano per la presenza di ruderi di una stazione termale. Testimonianza di quanto detto sono anche le numerose pietre ornamentali di antiche costruzioni riutilizzate in alcune case private: importanti ruderi di epoca romana si trovano non lontani dal sito di Collinas in località Santa Maria Angiargia.

Nel Medioevo il centro apparteneva al Giudicato di Arborea, nel 1400 circa fece parte della contea di Quirra e nel 1603 divenne un marchesato feudo dei Centelles; infine, nella prima metà del XIX secolo, con la fusione tra il Regno di Sardegna e il territorio di terraferma piemontese, Forru venne incorporata alla provincia di Cagliari.

La presenza di un ricco e potente clero nel paese è attestata dai resti murari di un convento benedettino con annessa fonte termale e da quattro chiese, tre delle quali ancora si ergono all'interno del paese in buono stato di conservazione: San Pietro, abbattuta per ospitare la scuola elementare, San Rocco, San Michele e San Sebastiano, tutte edificate durante il periodo della dominazione spagnola. La morfologia del territorio ha condizionato la forma urbana sviluppata secondo fasce anulari che si estendono a quote sempre più elevate dalle quali si gode un ottimo panorama verso Nord ed Ovest; le tipologie abitative tradizionali risentono della sopraccitata situazione orografica: sono articolate su più livelli uno dei quali, spesso, risulta seminterrato.

Segue in gran parte questo schema tipologico anche la Casa Garau in oggetto, identificata catastalmente al F. NCEU 17, Mappale 2240, situata nella parte più antica del paese di Collinas: l'edificio è quanto resta di una ben più ampia casa padronale, secondo quanto documentato nella mappa catastale della prima metà dell'800 esposta in un locale del Comune ed in base a quanto è dato vedere dai resti che circondano l'attuale edificio.

La struttura sorge presso l'antica parrocchiale di S. Sebastiano ed è l'abitazione del prof. Silvano Garau, studioso e collezionista di oggetti di diversi periodi storici legati alla tradizione isolana.

Mons. Ghiani, parroco fondatore della chiesa di San Michele, nelle sue memorie parla delle maestranze che, durante la costruzione della stessa, vengono ospitate presso alcune famiglie private e nell'antico convento di Forru; parte di quest'ultimo potrebbe essere attribuibile agli ambienti più antichi dell'edificio oggetto di studio. Tale ipotesi è avvalorata dalla particolare struttura della costruzione e dal rinvenimento nel sottosuolo di alcune medaglie cappuccine e di altri oggetti di culto. Il convento sorgeva accanto alla chiesa parrocchiale ed era gestito dai frati cappuccini che vi ospitavano i viandanti durante il loro transito; testimonianza di ciò sono delle cellette tra loro intercomunicanti e il fatto che nell'abitazione adiacente a Casa Garau, ancora negli anni Cinquanta del Novecento, venissero ospitati per tradizione i frati che annualmente passavano per le case del paese per la raccolta di fondi e la benedizione.

La casa presenta le caratteristiche tipiche dell'architettura vernacolare della Marmilla: il prospetto è di fattura chiaramente spagnola e si affaccia sulla strada con un cortile al quale si accede attraverso un ampio portale d'ingresso costituito da conci lapidei disposti a formare un arco a tutto sesto con quello in chiave riportante la data di costruzione del 1328; il piano terra comprende inoltre un portico, *sa lolla*, sul quale si affacciano tutte le stanze.

La struttura portante è composta per la maggior parte da maschi murari costituiti da elementi in pietra locale legati con fango; superficialmente in alcuni tratti è presente uno strato di finitura di calce tinteggiata, mentre altri conci in pietra



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA  
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

sono lasciati a vista, ben stilati nei loro giunti non presentando segni di degrado, quindi complessivamente la muratura si trova in ottimo stato di conservazione. I solai sono costituiti da un'orditura lignea principale costituita da travi e travicelli appena sbazzati, mentre le orditure secondarie comprendono in alcuni ambienti un tavolato, in altri invece un tradizionale incannucciato; entrambe le orditure si trovano in ottimo stato di conservazione, in particolare quella principale è impreziosita da intarsi che riportano i motivi geometrici tradizionali dell'artigianato sardo (si segnalano in particolare alcune travi in legno con fregi "a X" presenti anche nel convento di Dolianova ed in altre antiche strutture). Sia gli infissi esterni che le aperture interne sono in legno e conservano ancora oggi i meccanismi di chiusura tradizionali, cioè le chiavarde e le maniglie in ferro battuto.

Le pavimentazioni sono di diverse tipologie: gli interni sono lastricati in parte con mattonelle in cotto sardo e in parte da marmette di graniglia, oltre ad un rudimentale parquet presente in alcune stanze; gli esterni invece sono rivestiti con lastroni lapidei a piani pressoché regolari e anche da ciottoli tipo "s'impedrai" presenti in particolare nel portico e nel giardino; infine il balcone del primo piano è caratterizzato da un manto di cioccopesto.

Di notevole interesse, per la loro qualità e quantità sia all'interno che all'esterno, sono gli arredi tra i quali mobili, tappeti, arazzi, oggetti antichi come orologi, grammofoni, telefoni, e le varie opere di scultura-pittura e di intarsio che contribuiscono a creare un'atmosfera particolare rendendo Casa Garau un piccolo museo.

L'edificio ha subito nel tempo diversi interventi di restauro: il primo risale ai primi anni '20 del Novecento e vide il recupero del prospetto principale su volere di Giuseppe Garau, che inoltre nel 1952 sostituì parte delle coperture in canne ormai marce con un tavolato in castagno; dal 1975 in poi i lavori sono stati curati personalmente da Silvano Garau, l'attuale proprietario, che ha riportato alla luce alcuni fregi coperti da malte e soprattutto eliminando le sovrapposizioni strutturali che il fabbricato ha subito con il passare del tempo.

Proprio la particolare attenzione rivolta dall'attuale proprietario alla struttura in questione ha fatto sì che Casa Garau possa senza ombra di dubbio essere considerata ancora oggi una delle case private di antico impianto meglio conservate della Marmilla; anche l'uso di una parte del complesso come sala da ballo e locale notturno non ha snaturato le caratteristiche di interesse culturale dell'edificio che conserva in buona parte intatti i segni del suo importante passato, oltre ad ospitare opere mobili recuperate nel territorio (ad esempio una pietra miliare, alcuni elementi scultorei con palmette e croci).

Si ritiene quindi necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la casa in questione che, come visto, costituisce un interessante esempio di edificio padronale riconducibile, nel suo attuale aspetto, all'epoca spagnola ma sorto su preesistenze ben più antiche e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

Documentazione e ricerca:  
Dott. Ing. Alessandro Ballò  
Dott. Ing. Michela Ledda

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *La Provincia di Cagliari*, 1983, p. 118.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)



SOPRINTENDENTE  
(ing. Gabriele Tola)